



Riconoscimento del senso del dovere -

questo tentativo di trasformare il
governo in governo imperpetuo su
un programma -

E' incontestabile che ci era un vi si solo
una progressiva riduzione di poteri
per un programma a tipo transitorio -

in cui alcuni imperi, che hanno saputo or
novità - Cedolare vaticana - elezioni al
parlamento europeo - leggi universitarie -
leggi regionali - ipotesi di una politica -
zone - auspicio di pace nel Vietnam
" senza interferenze e senza minacce "

quadro generale : netta chiusura a destra e
potenti di fornire la riprova del cs:



doane di insufficienza:

Insidioso opera suole uniche stufini
Percorrono.

Infar -

Una visione realistica del
tempo disponibile.

Altre debolezze più generali, che un rapporto alla
volontà del governo, una volta DC. Appaia
in alcune commenti - favorabilità - accentuazione del
criterio di criticità con l'azione precedente.

L'azione del PS in questi mesi mirerà
a spingere il governo e la DC a mantenere
i più urgenti ^{temi e programmi} ~~temi~~ e chiarire la sua
volontà sulle altre questioni.

Ed eccoci al ~~partito~~ tema centrale, quello
nelle cause della presente situazione e
di un'opera più importante.



CAMERA DEI DEPUTATI

È il partito di risimpegno - È che è tutto
in realtà - Un impegno nazionale per
una politica rinnovata più prudente -

Il partito che prima toccò ad un
partito di alta democrazia in genere
è di fornire la libertà e il consenso
nelle masse popolari e nei giovani -
Accenni al senso del voto -

Occorre quindi stabilire con un fatto
politico significativo una chiara volontà di
risposta in indirizzo -

Una dunque abbandono di responsa-
bilità, una coscienza sempre più viva
dei termini nuovi della situazione -

Una iniziativa politica di ampio respiro -
due fini - discutere un dibattito fra
i partiti e mettere ai partiti -



Validità del c.s. - Facoltà per
socialisti e cattolici - ~~servire le tendenze~~
~~proprie della DC~~ - ~~Ministeri~~ -
Inoltre complesso ~~del partito DC~~

Entrare la riedificazione con principi
e rischi a destra. ~~servire le tendenze~~
proprie -

Coscienza del PSD di essere determi-
nante e di non poter assumere la respon-
sabilità di governo senza essere in grado
di assumere la rappresentanza del lavoro
e la parte dell'influenza necessaria -

Per la ripresa nuove condizioni politiche -
dovute?

Capacità e volontà di - di affrontare
con una nuova visione i problemi antichi
e quelli del presente -



— mi limiterò a questi ultimi.

Condizione operaria e dei lavoratori -
movimento giovanile.

Politica estera - Politica economica e
aziendale.

Le parole più importanti riguardano i
contributi reciproci -

Il PSU è una parte della sinistra
e in questo senso era una parte che stava
al governo per rappresentare le esigenze
~~sociali~~ di tutta la sinistra e che come
espressione delle forze sociali -

Rimemorare i mox e i contenuti
della denuncia - allargare le basi -

Non si è stabilita una linea
che all'esercizio della libertà politica
corrisponde il continuo progresso delle
classi lavoratrici e il mutamento i rapporti

Non dare
risposta



CAMERA DEI DEPUTATI

l'on. D.M. ha intervenuto che al governo
 deve una volta e deve dare atto del
 fatto del dovere che ha guidato il suo
 fronte ad accettare l'incarico in una
 situazione difficile, ma anche a aver
 voluto assumere la propria responsabilità
 con un programma irrisolto ma
 salutare del paese.

D.M. ha poi detto che alcuni mi-
 feppi hanno carattere di novità, come
 quelli nella cultura italiana, sul-
 l'elezione della dirigenza dei rap-
 presentanti italiani degli organismi
 europei, in parte alcune misure per



CAMERA DEI DEPUTATI

l'università. In seguito è avvenuta l'adozione
d'un progetto per le elezioni regionali alla
data fissata e conseguentemente la riforma
presentata nelle leggi relative alle regioni.
Il progetto è accolto con soddisfazione l'an-
nuncio della volontà di finire il
lavoro di una riforma. Nel corso
generale si è stabilito la netta divisione
a destra e la volontà di agire nella
linea del C. S.

Di due linee insufficienti e lacune, tra
le quali riteniamo quella della fiducia
e del SIFAR, mentre per altri temi, come
quella della curia operaia, mentre
è presente in termini giusti la coscienza del



CAMERA DEI DEPUTATI

l'ora, un or vidi'emo adograte stuznis
cuerite .

In luer qenera or duo febzze
che un rpeuror de porenta ke curf.
zfo, un dolla DC e p'ncipalmente
de foto che alcune correnti un imuo
voluto unjoguer e che lo storo partito
nel suo complesso un in unta or
de unta ad un unicolore program-
matico .

In tre felle agno B P. S. U. un
partito ^{ment} fulgeri un 'agru' in spingere
govero e DC. da atenne i duo
urgenti unjogri, tra i quoli ricordano



Unitarista, e ogni ^{di i problemi posti dallo} e deporre la ^{cc. in tema}
 propria volontà ^{recita appunto sulle} dalle altre questioni aperte. ^{urbano}

L. M. è poi passato ad illustrare
 i motivi della decisione socialista, un-
 giando che si era trattato di un'alternan-
 zione, una intenzione che era anzi
 indicata un impegno maggiore nell'azione
 politica. Lo scopo che muove i socialisti
 è quello di evitare "il fuggire che porta
 a essere ad un partito socialista o alla
 democrazia in genere" cioè di perdere
 la ricchezza di il consenso delle masse
 popolari e dei giovani. Dopo il risultato
 del voto occorre stabilire un fatto



CAMERA DEI DEPUTATI

Esprimendosi, per sottolineare una chiara volontà di unificare un indirizzo politico.

È l'idea ora di suscitare un ampio dibattito pubblico tra i partiti e nei partiti, muovendo all'idea che la politica in C. S. è valida, un'alternativa nei vari momenti di politica un'alternativa di azione e trattamento di ministri, ma che già consegnare i due figli e un documento di lavoro creato con loro collaborazione alle altre parti è di importanza per il paese.



Se PSU è cosciente di essere determinante
per la presenza di un governo demo-
cratico, non vuole che il fatto che un
più numero tra responsabilità stesse
in condizioni politiche, che garantiscono
la "volte significativa" diretta dal
pagamento del debito del partito.

Avrei una questa condizione poli-
tica? Ma una festa voluta
della Dc, espone con fatti pronti
e dibattiti nel suo senso. ~~Per~~
per una ripres di un certo periodo
mente.



CAMERA DEI DEPUTATI

di coscienza dei caratteri nuovi della
lotta sociale e del fatto di questa costante
nelle tendenze sociali, nella politica
della classe operaia, nelle aspirazioni
giuridiche. Inoltre, per una più
delega necessaria e senza alterazioni
militanti dell'equilibrio della
legge, esiste una situazione interna-
zionale di rapido mutamento, che
richiede una iniziativa più auto-
noma di un gruppo più libero
dell'Italia tra i grandi blocchi della
Nazione e della pace -



CAMERA DEI DEPUTATI

In fine occorre ben definire che il
es. è un incontro tra ~~due~~ partiti
diversi e che il PSU è un partito
alla sinistra, che è chiamato a
rappresentare nel governo almeno le
integre "visi" e tutta la sinistra
italiana da cui questa deve la
collaborazione in rispetto di una base
di reale unità politica.

Il fine è di riunire i nuovi
e i contenuti della democrazia di
allargare le basi, contenuti che non



Vi è una difficoltà nelle istituzioni
mercantile se alla libertà politica
non si accompagnano un mutamento
vale si appunto fra le classi, il progresso
dei lavoratori e la giustizia sociale,

D.M. ha espresso l'augurio che
si dibattano tra le forze politiche che
non ha mezzi per creare appunto
un quadro nuovo nel quale sia
presente una ripresa organica della
collaborazione di governo.

L'on. Poma nella prima
 parte ha criticato virulenta-
 mente la politica di
 C. S.

Nella seconda parte ha
 rievocato l'interim che

fu proposto dal C. S. con

sermo lacerante virulento;


problemi del paese, della

sviluppo economico e del

l'occupazione -

Nella terza parte ^{N. tenore}

CAMERA DEI DEPUTATI

ha espresso la propria 
 e
 un C. S. più avanzato. Da

ritorni al suo ruolo -

17

governo Leone 1968

7. Problemi relativi alla difesa dell'occupazione e per la ristrutturazione di settori economici in crisi non involge soltanto il problema settore tessile ^{in il quale è stato assunto un impegno di scopo} ~~confessionale~~ e ~~base~~ richiede interventi di particolare urgenza in quello cantieristico, alimentare (~~per~~ prevalentemente in quello conserviero), e del materiale lunario -

~~Per altri dovrebbe~~ altre a prevedersi ~~crediti agevolati~~

Per essi potrebbe prevedersi, come misura immediata, una riduzione consistente delle aliquote dei contributi sociali ~~o da attuarsi~~ mediante fiscalizzazione -

Per infatti sottolineato come questi interventi siano importanti per molte imprese in crisi del Mezzogiorno d'Italia e del Friuli - Venezia Giulia oltreché in generale per l'occupazione (e soprattutto per quella femminile) e per la produzione - Essi interessano tanto le imprese private che pubbliche -

Pensioni

A parte il più ampio discorso sull'avvio delle riorganizzazioni sociali e sulla fiscalizzazione che si riconnette alla riforma tributaria e che interessa anche il settore sanitario si ritiene importante

- a) aumento del minimo
- b) fissazione del principio che il minimo di pensione si cumula, per coloro che continuano a lavorare, con il salario percepito
- c) mantenimento di una quota di pensione di anzianità basata sul principio del ripartimento assicurativo
- d) parte a parione dei budgeti alla gestione in modo più ampio e responsabile dell'attuale.

Le dichiarazioni dell'On. Leone in materia di politica economica muovono dalle finalità programmatiche e presuppongono che ogni scelta venga, in materia economica, confrontata con gli impegni e i vincoli del programma.

Prendiamo atto da questa dichiarazione in quanto essa rappresenta una continuità con l'impostazione - non sempre adeguatamente attuata - del centro-sinistra quale noi lo avevamo concepito.

Prendiamo atto altresì che l'impegno assunto per una espansione del reddito nazionale, per l'incremento degli investimenti sociali, per la creazione di nuovi posti di lavoro in una linea di tendenza verso una situazione di piena occupazione e tenendo presenti i risultati della Conferenza triangolare sulla occupazione, rappresentano un elemento di conferma della validità delle linee di politica economica di cui i socialisti sono i promotori.

Una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali per accrescere la redditività delle imprese localizzate nel Mezzogiorno, il perseguimento di un'azione propulsiva nel Mezzogiorno nell'ambito della programmazione programmatica, la rappresentazione alle Camere del disegno di legge delega sulla riforma tributaria, la costituzione di un fondo sociale per finanziare programmi di ricerche, l'aumento dei fondi per la costituzione e la formazione dei posti, gli interventi diretti dello Stato per la rapida attuazione di programmi di viabilità e di comunicazione delle aree metropolitane, erano già iscritti nel programma del precedente centro-sinistra ed hanno fatto parte di iniziative e di orientamenti cui il PSU, attraverso la sua delegazione al Governo, ha legato il suo impegno più qualificante.

La recente sentenza della Corte Costituzionale riguardante l'indennizzo dei vincoli urbanistici è un fatto gravissimo sotto il profilo politico e dello sviluppo economico e civile dell'intero Paese, che deve essere posto al centro delle preoccupazioni del nuovo Governo. Al riguardo l'immediata reazione degli Enti Locali e degli ambienti urbanistici, in particolare dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, addita i modi per rompere la situazione che si è determinata, secondo del resto ~~xxxxxxx~~ gli indirizzi contenuti nel programma del Partito.

In via di principio va stabilito che:

- la proprietà del suolo non deve comprendere il diritto ^{indiscriminato} di edificare, ~~xxxxxxx~~
- il diritto di edificare deve appartenere ai Comuni, salvo gli interessi dello Stato e delle Regioni
- il potere ed i modi di edificare devono essere determinati per legge e disciplinati dai Piani regolatori,
- il diritto di edificare deve realizzarsi attraverso provvedimenti concessori da parte dei Comuni agli Enti ed ai privati interessati,
- l'indennità di espropriazione deve essere compensativa dei valori derivanti dall'opera dell'uomo, con esclusione dei valori derivanti da fatti della collettività (secondo la disciplina inglese),

Per salvaguardare i suddetti principi, è urgente un provvedimento legislativo che escluda l'edificabilità nelle zone non comprese nei Piani particolareggiati approvati e nelle zone oggetto della legge n.167.

Quanto allo sviluppo del Mezzogiorno è indispensabile riprendere con decisa volontà politica e condurre a concreti e rapidi risultati l'azione intrapresa per la realizzazione di un sistema di blocchi di investimento industriali attraverso la procedura della contrattazione programmata con le imprese. In proposito è essenziale, per quanto riguarda le responsabilità dell'operatore pubblico, realizzare rapidamente un efficiente sistema di infrastrutture specifiche nelle aree di sviluppo industriale superando i ritardi e le inefficienze che hanno caratterizzato sotto questo aspetto l'intervento straordinario. È essenziale altresì porre immediatamente allo studio la revisione dell'attuale sistema di incentivi, in modo da assicurare una maggiore possibilità di manovra allo Stato entro determinati limiti, applicando eventualmente speciali modalità nell'esenzione degli oneri sociali sostenuti dagli imprenditori. Occorre inoltre portare a compimento le iniziative assunte per la realizzazione nel Mezzogiorno di nuove industrie ad alto contenuto tecnologico (in specie nell'elettronica e nell'aeronautica), cogliendo eventualmente l'occasione per applicare appositi contratti di programma.

Infine sotto il profilo territoriale va sottolineata l'importanza di una rapida approvazione del disegno di legge sulle norme della programmazione economica specie ai fini dell'articolazione economica della programmazione stessa. Si tratta di far coincidere l'esigenza della completa attuazione dell'ordinamento regionale dello Stato, con quella dell'allargamento delle basi democratiche della programmazione economica (non mandando perduto l'utile lavoro transitorio svolto dai comitati regionali), nonché con la esigenza dell'intero apparato amministrativo del Paese. Al riguardo vanno rapidamente conclusi i lavori dell'apposita Commissione di studio sui poteri delle Regioni.



CAMERA DEI DEPUTATI

SENSO DEL DOVERE

TRASFORMARE IL GOVERNO IMPEGNATO IN UN PROGRAMMA
NON SOLO FERRAGINOSA INDICAZIONE DI PROPOSITI
PER UN PROGRAMMA DI TIPO TRADIZIONALE
IMPEGNI CON SAPORE DI NOVITA' CEDOLARE VATICANO
PARLAMENTO EUROPEO LEGGI UNIVERSITARIE LEGGI
REGIONALI TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE VIETNAM
QUADRO GENERALE CHIUSURA A DESTRA FAVORIRE LA
RIPRESA DEL CENTRO SINISTRA

LACUNE E INSUFFICIENZE

CONDIZIONE OPERATIVA - FEDERCONSORZI - SIFAR - VISIONE
REALISTICA DEL TEMPO DISPONIBILE
DEBOLEZZE PIU' GENERALI DIPENDENTI DALLA D.C.
ASSENZA DI ALCUNE CORRENTI - PROVVISORIETA' - ACCENTUA
ZIONE DELLA CONTINUITA' CON L'AZIONE PRECEDENTE
IL PSU NEI MESI PROSSIMI SOSPINGERA' IL GOVERNO
E LA D.C. A MANTENERE I PIU' URGENTI IMPEGNI
(UNIVERSITA' REGIONI URBANISTICA) CHIARIRE LA SUA
VOLONTA' SULLE ALTRE QUESTIONI - FATTI POSITIVI
TEMA CENTRALE - CAUSA DELLA PRESENTE SITUAZIONE -
MODI PER SUPERARLA
DISIMPEGNO - IN REALTA' IMPEGNO MAGGIORE



PEGGIO PER UN PARTITO SOCIALISTA E DEMOCRAZIA PERDERE
CONSENSO DELLE MASSE E DEI GIOVANI ACCENNI AL SENSO
DEL VOTO
OCCORREVA STABILIRE CON UN FATTO POLITICO RILEVANTE
LA VOLONTA' DI MODIFICARE L'INDIRIZZO
NON ABBANDONO DI RESPONSABILITA' MA COSCIENZA DEI
TERMINI NUOVI DELLA SITUAZIONE
INIZIATIVA POLITICA DI AMPIO RESPIRO FINI; SUSCITARE UN
DIBATTITO FRA I PARTITI E DENTRO AI PARTITI
VALIDITA' DEL CENTRO SINISTRA INCONTRO FRA SOCIALISTI
E CATTOLICI ALTERNATIVE E SINISTRA
EVITARE LA RADICALIZZAZIONE CON PERICOLI DI DESTRA -
CARATTERE COMPLESSO DELLA D.C. - FAVORIRE LE TENDENZE
PROGRESSISTE
COSCIENZA DEL PSU DI ESSERE DETERMINANTE E DI NON PO-
TERE ASSUMERE RESPONSABILITA' DI GOVERNO SENZA ASSICU-
RARE LA RAPPRESENTANZA DEI LAVORATORI
PARITA' DELL'INFLUENZA RECIPROCA
NUOVE CONDIZIONI POLITICHE PER LA RIPRESA
CAPACITA' E VOLONTA' D.C. DI AFFRONTARE CON UNA NUOVA
VISIONE I PROBLEMI DEL PRESENTE
CONDIZIONE OPERATA DEI LAVORATORI - MONDO GIOVANILE -
POLITICA ECONOMICA - ED AGRARIA - POLITICA ESTERA
IMPRESA PUBBLICA - ELETTRONICA AERONAUTICA

SCUOLA

(Ingresso)



CAMERA DEI DEPUTATI

23
3.-

CONTRIBUTI RECIPROCI PROBLEMA PIU' IMPORTANTE
PSU COME PARTITO DELLA SINISTRA
RAPPRESENTARE LE ESIGENZE SOCIALI DI TUTTA LA SINISTRA
RINNOVARE I MODI E I CONTENUTI DELLA DEMOCRAZIA
ALLARGARNE LE BASI
NON VI E' STABILITA' VERA SENZA PROGRESSO CLASSI
LAVORATRICI MODIFICHE RAPPORTI DI CLASSE
AUSPICIO



*Il Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 27 GIU 1958

Carissimo,

Io so che tu ti batti con vigore e con disinteresse per convinzione politica; ma - poichè sono convinto che vi è anche una punta di personale stima e simpatia per me nel tuo atteggiamento - desidero vivamente ringraziartene.

Vedo che il tuo Partito sbanda sempre più. Io voglio rappresentarti quanto ho avuto occasione di dirti già prima del conferimento dell'incarico: e cioè che di questo passo non si regge. Una mera astensione al mio governo (come ho detto fin dal primo momento al Presidente Saragat e ai responsabili del tuo Partito che ho interpellati in sede di consultazioni) non so se sarebbe sufficiente (dico questo sotto il piano non tecnico bensì politico) a farmi continuare nel dure sacrificio; peggio ancora se questa astensione fosse risicata, fatta con i denti stretti e con una professata rassegnazione o tolleranza.

Non si regge perchè già dalle settimane successive alla fiducia il Parlamento sarà reso caldo; e dal settembre in poi, invece che declinare, il tempo caldo (come non accade per le stagioni) aumenterà; ciò a parte le preoccupazioni di piazza.

La confuenza più o meno demagogica di tutte le opposizioni sui provvedimenti che queste ci imporranno in Parlamento (senza che il Governo possa far fronte con la sua maggioranza parlamentare) potrebbero portarci sull'orlo del disfacimento delle istituzioni e dell'economia. E tu - che sei tra i più responsabili del tuo Partito - ti rendi conto che prima di rovinare il Paese non esiterei un istante a andar via.

Senatore
Giacomo BRODOLINI
Via Publico Papinio Stazio, 11

ROMA

Sento che nel tuo Partito si va facendo strada la tesi di un Governo Leone che scavalchi il San Silvestro ed investa più o meno lungamente il 1969. ti prego di credere che qui non faccio valere la mia vecchia e rinnovata idiosincrasia per il potere esecutivo; si tratta invece di valutazione oggettiva.

Non si reggerebbe assolutamente perchè -- a mio avviso -- se arriveremo a novembre senza guai sarà certamente un miracolo.

Queste cose le ho dette l'altro giorno anche a Nenni che ho avuto il piacere di incontrare nell'ufficio di Moro al momento dello scambio delle consegne; queste cose dirò a De Martino che devo incontrare prossimamente; queste cose dissi anche ai cinque massimi responsabili del tuo Partito che ricevetti in sede di consultazioni.

Con i più cordiali saluti.

att
h. Levy
[G. Leone]

Resoconto Sommario N. 8

DONAT-CATTIN preannunzia il suo voto favorevole al Governo Leone, anche se avrebbe preferito una compagine governativa radicata nelle responsabilità di partito. Il responso elettorale esige un ben maggiore impegno: mentre i partiti della maggioranza rispondono con l'attesa. Queste preoccupazioni sono del resto condivise dal senatore Leone, il quale non è certo responsabile della soluzione data alla crisi.

Il voto del 19 maggio non ha segnato un successo per la formula di centro-sinistra: e non si può accettare al riguardo la strana teoria dell'onorevole La Malfa, il quale ritiene del tutto naturale che il centro-sinistra perda voti, come avvenne nel 1963.

È necessaria una ripresa del centro-sinistra, nel senso di una sua forte concentrazione morale e politica e di un rinnovamento dei suoi contenuti: altrimenti il centro-sinistra si risolverà in deplorevoli operazioni di retroguardia e finirà per fallire.

Per giungere al rilancio della formula è auspicabile un serio dibattito in seno ai partiti della maggioranza e tra questi e gli altri partiti. La democrazia cristiana, dal canto suo, deve compiere scelte coraggiose, facendo proposte concrete.

Loda i propositi del Governo Leone sulla « cedolare vaticana » e sul rinnovo della nostra delegazione al Parlamento europeo; auspica un analogo impegno per chiarire i problemi del SIFAR e della Federconsorzi.

La partecipazione delle forze sociali al processo politico è stata posta in rilievo dal movimento studentesco, anche se il problema riguarda in primo luogo i lavoratori sfruttati. Per risolvere tali problemi non bastano gli impegni del senatore Leone sulla riduzione dell'orario di lavoro, sulla migliore e maggiore disponibilità del tempo libero. È nel luogo di lavoro che nascono i problemi della condizione operaia. Bisogna giungere all'affermazione dei diritti sindacali nelle fabbriche, alla partecipazione nella gestione, al controllo degli enti previdenziali.

Resoconto Sommario N. 9

Il movimento studentesco è oggi in Italia una forza importante; esso non limita la propria contestazione al sistema di studio, essendo convinto che tale sistema può essere migliorato solo con una revisione sostanziale di tutto il sistema politico-sociale italiano. Il movimento studentesco interessa non per i suoi aspetti folcloristici, ma per l'utilità e vivacità delle tesi nuove di cui si fa portatore e delle forze nuove che intende suscitare, tramite anche l'alleanza con gli operai. In questo quadro si dovrebbe giungere ad una sostanziale riforma dell'università che deve diventare democratica in tutte le sue componenti. Spetta ai partiti mettere i movimenti studentesco e operaio di fronte a scelte organiche, in modo da isolare le destre estremistiche.

Dopo aver sottolineato la necessità di assicurare la obiettività dei mezzi di informazione, rileva che il criterio morale di decentrazione della maggioranza ha un significato tecnicamente incontestabile ma politicamente negativo, come dimostra il declino su posizioni solamente difensive del precedente Governo.

Si pone quindi il problema dei rapporti tra centro-sinistra e sinistra.

In politica economica, le dichiarazioni programmatiche indicano un mutamento di rotta su alcuni punti. Per esempio gli sgravi consensi a certe imprese nel Mezzogiorno, senza distinzioni di attività, possono rivelarsi controproducenti! Per quanto riguarda la politica di programmazione è necessario, per un suo successo, definire prima la funzione dei sindacati.

Criticabile è il modo di intervento della mano pubblica sul recente processo di espansione economica; cioè la politica congiunturale. Si è perseguita una politica autarchica di tipo tradizionale, tutta fondata sulla difesa della possibilità della lira a scapito del-

Resoconto Sommario N. 10

l'occupazione. A ciò fa riscontro un aumento dei progetti e del livello delle riserve troppo elevato per una economia come la nostra. Bisogna quindi muovere la politica congiunturale, monetaria ecc., dirigendola verso il pieno impiego in tutto il paese e a consentire; tra l'altro, un controllo nell'accumulazione, e nell'impiego dei capitoli e una diminuzione del divario tra il livello del risparmio e le disponibilità per gli investimenti.

Per quanto riguarda questi ultimi, sono da favorire gli investimenti provenienti da paesi esterni al MEC, perché essi non egemonizzano settori vitali. Infine gli investimenti delle nostre imprese a partecipazione statale non devono dipendere esclusivamente da scelte aziendalistiche.

È d'accordo su alcune innovazioni proposte con la riforma tributaria, ma insiste sulla creazione di una efficiente finanza regionale, senza della quale non sarà possibile rispettare le scadenze per la creazione delle regioni a statuto ordinario. Fino ad oggi, in questo settore, non è stato fatto alcun passo concreto. Il decentramento va realizzato in modo sostanziale, altrimenti l'operazione regioni non sarà redditizia.

In tema di politica estera, non spetta al Governo Leone fare nuove e determinanti svolte. Non bisogna però continuare ad opporsi ad elezioni unilaterali europee, né affrettarsi a firmare, senza approfondito esame, il trattato di non proliferazione nucleare. In campo europeo va preso atto della realtà della repubblica democratica tedesca; in campo mondiale, per quanto concerne il conflitto neocolonialista nel Vietnam occorre premere per favorire la conclusione delle trattative, e per il Medio oriente bisogna adoperarsi per il raggiungimento della pace.

Concludendo auspica la ripresa della collaborazione tra le forze del centro-sinistra affinché l'Italia superi l'attuale pericoloso momento di incertezza, che un paese civile come l'Italia non merita. (*Applausi al centro*).

Resoconto Sommario N. 11

GALLONI è grato per l'alto senso di responsabilità con il quale il Presidente Leone ha accolto l'invito del Capo dello Stato di dare al paese un Governo capace di colmare il vuoto di potere, apertosi dopo le elezioni del 19 maggio, nell'unico modo cosciente con il nostro sistema democratico fondato sulla pluralità dei partiti, e cioè favorendo un approfondimento all'interno dei partiti e tra loro del discorso sulle alleanze politiche e sui contenuti programmatici.

L'esposizione programmatica del senatore Leone contiene alcuni spunti particolarmente felici e impegni idonei a facilitare la formazione di maggioranze attraverso l'incontro di quei partiti, che in futuro dovranno costituire, con la loro alleanza, la premessa per la realizzazione di un programma di sviluppo democratico.

I risultati della recente competizione elettorale hanno confermato che il centro-sinistra è oggi, certo, senza alternativa: ma ciò non significa che nulla debba essere mutato nei suoi contenuti e nei suoi metodi di gestione. È illusorio ritenere che l'altra riva del ponte che il Governo Leone sta costruendo possa essere identica a quella dal quale esso è partito: infatti, sono impensabili riedizioni invariate del centro-sinistra preelettorale.

Ciò che è andato in crisi della vecchia gestione della formula di centro-sinistra è il contrattualismo programmatico; il che non significa che i contenuti programmatici siano stati superati, ma significa che per attuarli non basta la competenza dei governanti, bensì occorre l'impegno delle volontà politiche dei partiti. Le maggioranze si fanno sui programmi, ma per realizzarli i partiti debbono promuovere la partecipazione delle parti popolari che rappresentano e sviluppare il dialogo politico.

Resoconto Sommario N. 12

Il problema della ricostituzione di un Governo di centro-sinistra si lega a quello, pregiudiziale, della formazione di nuove maggioranze interne nei partiti impegnati a sostenerlo, al fine di modificarne metodi e programmi. Non essendo stato possibile risolvere questo pregiudiziale problema subito dopo le elezioni, il rifiuto socialista di entrare al Governo non deve considerarsi frutto di pura irrazionalità.

Le forze politiche tutte debbono avviare la chiarificazione. La democrazia cristiana, pur rispettosa della autonomia del partito socialista, non può limitarsi ad attendere i risultati del congresso di quel partito, ma deve farsi promotrice di iniziative in grado di agevolarne il processo di chiarimento interno, al di là di assurde e superate polemiche sugli scavalcamenti.

Quanto ai rapporti tra maggioranza e opposizione, per stabilire un corretto rapporto tra loro all'interno delle istituzioni democratiche è necessario respingere forme di discriminazione, ma anche la tentazione, propria di una concezione di mero potere, ad una comoda utilizzazione sottobanco della cospicua forza dell'opposizione di sinistra, alla quale, invece, deve chiedersi di assumere la responsabilità di una proposta alternativa e non frammentaria. Il problema del buon funzionamento delle istituzioni concerne non soltanto la maggioranza, ma tutte le forze politiche attive nello Stato democratico, senza equivoci rimescolamenti delle carte ha di esse.

Il partito comunista continua, invece, proponendo la tesi della nuova maggioranza o della maggioranza di sinistra, nel suo vecchio frontismo; e segue una via che porta alla distruzione del pluralismo dei partiti e ad un'equivoca radicalizzazione della vita politica, e la protesta tutta dall'altra.

Resoconto Sommario N. 13

Non è dato di strumentalizzare a fini di partito - come tenta il partito comunista italiano - la protesta giovanile, operaia, settoriale. Le organizzazioni della società civile reclamano la loro autonomia nei confronti della tendenza ad una egemonia soffocatrice dei partiti. Non spetta ai partiti cavalcare la protesta: al contrario, spetta loro di interpretare tutto ciò che liberamente si esprime all'interno della società civile per trasformarlo in proposta nel quadro dell'unità dello Stato. Questo è il tema del confronto e della sfida con il partito comunista, che i cattolici domanda soli, ma intendono affrontare insieme con cratici non vogliono e non possono affrontare le altre forze democratiche laiche e socialiste.

Il Governo Leone è destinato a creare le condizioni per la ripresa di questo comune cammino, ed è perciò che merita consenso (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE - rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 13.

Intervento di Forte alla Conferenza Nazionale

Credo sia giusto affermare che, per il socialismo in Italia, il problema fondamentale sul piano programmatico sia quello della piena occupazione. Vi sono molteplici ragioni per cui la linea della piena occupazione costituisce l'elemento essenziale del programma economico socialista, per il nostro Paese.

Ma prima di esaminarle mi sembra utile precisare che per noi socialisti la politica di piena occupazione si compone, conformemente alla nostra filosofia dell'intervento pubblico nell'economia, di due elementi fra loro collegati: l'azione di espansione della domanda e quello di sviluppo quantitativo e qualitativo dell'offerta. Si tratta di una politica che non è meramente keynesiana, cioè rivolta a generare domanda adeguata per elevare il ritmo produttivo, ma anche strutturale perchè è rivolta a promuovere gli ostacoli che impediscono all'offerta di dilatarsi e ad accrescerla e diversificarla affinchè essa consenta domande sempre più ampie e sempre più qualificata. E' una politica che presuppone l'azione di lungo e di medio termine, ma anche quello di breve termine, che si combatte giorno per giorno combattendo i deflazionisti e la loro facile e iniqua ricetta della stabilità conseguita mantenendo molti disoccupati e scaricando sui salari tutti i problemi che in realtà così si acuiscono o si rinviando. L'economia moderna ha superato questi concetti.

Ma mi preme di osservare ora che l'obiettivo della piena occupazione non è soltanto un obiettivo meramente economico od economicistico. E' innanzi tutto un obiettivo che investe e propone, in modo concreto e fondamentale: la questione della dignità del cittadino, la questione della democrazia quella dell'emancipazione sociale nel nostro Paese. E' in secondo luogo un obiettivo che lega assieme gli interessi della classe operaia; degli intellettuali e degli imprenditori più avanzati privati e pubblici, in un' ^{convergenza} che non è solo occasionale, perchè riguarda la struttura qualitativa del nostro assetto economico-sociale, il tipo di sviluppo complessivo del Paese.

Considererò fra poco questo secondo punto. Ora voglio soffermarmi sul primo, che riguarda il valore di istanza di ^{dignità umana} democrazia e di emancipazione sociale dell'obiettivo del pieno impiego. Si tratta - beninteso - di riflessioni valide in generale, ma valide particolarmente nell'Italia di oggi e del domani che sta dinnanzi a noi, quello del prossimo quinquennio le cui linee programmatiche stiamo proponendo ora, per quel che riguarda il nostro impegno verso il Paese.

Comincio, intanto, con alcune cifre. Nell'ottobre del 1967 (cioè nel periodo più ^{accentuato} del boom del 1967), prima della flessione invernale connessa agli eventi monetari internazionali ed ai consueti andamenti stagionali) l'occupazione totale nel nostro Paese era giunta a 19.225.000 persone. Nell'ottobre del 1963, ossia all'apice del boom precedente (cui seguirono le ben note vicende congiunturali) l'occupazione era di 19.800.000 persone. Abbiamo ripreso il processo di sviluppo del reddito in modo brillantissimo, abbiamo ripreso il processo di sviluppo dell'investimento in modo brillante, abbiamo riequilibrato e portato in avanzo la bilancia dei pagamenti in modo superiore a ogni aspettativa, ma il

ma il problema della occupazione non si è alleggerito, al contrario è rimasto grave, sotto certi aspetti si è invero aggravato. E' vero che se prescindiamo dall'agricoltura, il cui esodo di persone è stato fra il 1963 e il 1967 di un ben novemilacentomila occupati - ma si trattava più spesso di occupati nominali - il volume totale di addetti nel nostro Paese dal '63 al '67 (ottobre in confronto a ottobre) si è accresciuto di 300 mila unità.

Però si devono ancora osservare due cose. La prima è che l'aumento è tutto nel settore terziario il quale, nell'Italia oggi, contiene alcuni notori elementi patologici di sottoccupazione. Esso fornisce certi posti di lavoro che sono valevoli solo a fini statistici (vedi artigiani e ambulanti soprattutto nel centro-sud) o solo a fini di ritiro dello stipendio (vedi ^{certe} burocrazie statali, locali e parastatali e paraloali un po' dovunque nel Paese), anziché a fini realmente produttivi. Nell'industria, l'occupazione dal 1963 al 1967 è scesa invece di 200 mila unità. E poi, dal 1963 al 1967, la nostra popolazione è aumentata e se si considera che gli occupati, astraendo dall'agricoltura in cui vi era molta occupazione statistica più che economica, sono aumentati nel quinquennio solo di 200 mila è facile capire che la difficoltà di trovare lavoro si è accresciuta. Ma chi è colpito da questa accresciuta difficoltà? E' questo il punto ove l'obbiettivo del pieno impiego rivela il suo significato strutturale fondamentale, come obbiettivo di dignità umana, di democrazia, di emancipazione sociale. Perché, compagni, se esaminiamo le cifre e i fatti troviamo che le unità di lavoro emarginate dalla carenza di posti sono le donne, i giovani, gli anziani, la gente delle aree povere del Sud e perché, compagni, se andiamo ancora avanti nell'indagine troviamo che i diplomati e i laureati si conquistano spesso il posto o ricorrendo alla degradazione della propria qualifica e della propria preparazione, che magari è stata quella estenuante di un politecnico, oppure fa spesso in aggiunta laureati e diplomati conquistano il posto o posticino ricorrendo all'umiliazione della raccomandazione; alla sollecitazione della clientela politica, del notabile meridionale, del parroco o del prelado (non necessariamente meridionale) del deliz mandarino della burocrazia statale o del grande ente parastatale, che così acquistano un potere di prestigio ben al di sopra del loro ruolo effettivo, la diminuzione dell'occupazione femminile vuol dire, per le donne, un grosso ostacolo sul cammino della propria emancipazione nella società. Ricordo che nella deprecata America in cui da noi si fanno tante facili critiche come da parte di quel tale che vede il travello nell'occhio altrui ma non lo trova nel proprio, negli ultimi anni sono aumentati i posti e le occasioni di lavoro per le donne di mezza età; quelle che, con i figli ormai giunti adulti, vorrebbero inserirsi nel ritorno della vita sociale, proficuamente.

Purtroppo da noi l'occupazione femminile è invece in netto regresso e questo vuol dire un regresso per la causa della giusta collocazione della donna nella società.

Ma la iniquità più grave è quella nei confronti dei giovanissimi, in cerca di prima occupazione. La fatica dell'ottenere un posto, l'attesa prima di ottenerlo sono una umiliazione e una frustrazione, che incidono sull'entusiasmo dei giovani. Questi ragazzi, che si affacciano in una società in cui tutti i posti "buoni" sono già occupati e in cui il ricambio è così lento, spesso sono portati a sentirsi

contro la società. Chi ha conquistato il posto vive nel timore di perderlo, nell'ansia di poterlo migliorare: e ciò genera servilismo, repressioni, conformismo, frustrazione.

Tralascio il discorso, che è tragico, sui poveri braccianti del Sud; risospinti dalla Germania e dalla Svizzera all'Italia, cacciati dalla propria terra dalla miseria o dal terremoto e poi, disperatamente, costretti a prendere il biglietto di ritorno perchè non hanno trovato un lavoro al Nord.

Fortunatamente oggi, questa è una minoranza sulla popolazione totale; gli statistici diranno che sono pochi punti percentuali sulla forza lavoro. Ma questa minoranza sfortunata pesa sulla nostra coscienza, ~~non~~ perchè noi non siamo e non vogliamo essere il partito di una maggioranza fortunata o di una aristocrazia, sia pure una aristocrazia operaia, noi siamo e dobbiamo essere innanzitutto il partito di tutte le minoranze, il partito che opera, nel programma economico e nell'azione politica, perchè il debole sia protetto contro l'ingiustizia, perchè ogni persona e ogni famiglia, ogni essere umano e ogni società umana realizzi, su questa terra il proprio diritto di vita.

In generale una società, con un esercito di riserva di disoccupati è una società di ineguali, che fomenta le clientele, il favoritismo, le rigidità sociali, le discriminazioni, le umiliazioni della dignità umana. Sia ben chiaro: l'Italia del 1968, grazie anche alla nostra azione di governo, è molto più democratica, molto più prospera e molto più aperta dell'Italia degli anni '50 per non parlare di quella di un tempo. Ma noi ci portiamo ancor dietro taluni nostri problemi secolari e, inoltre, con lo sviluppo economico, ne abbiamo di nuovi, di cui dobbiamo darci cura: la linea del pieno impiego è la via maestra, per le ragioni che ho appena spiegato, per evitare gli squilibri vecchi e nuovi.

Vi è ancora un aspetto in cui la linea del pieno impiego ha un profondo significato strutturale e realizza una sintesi profonda, di interessi e di valori: è quello dello sviluppo del Sud e delle altre aree meno avanzate del Paese, in uno con il proseguimento rafforzamento delle basi industriali e produttive del Nord, in una politica di ampia espansione della domanda per investimenti, vi è posto simultaneamente per le due azioni e si supera il concetto della spinta al Sud compiuta a spese del Nord. Ma si tratta, come ben ha detto Giolitti nel Gongegno di Torino - di ridurre gli squilibri, rallentando la marcia degli uni, perchè gli altri possano più facilmente raggiungerli; ma di accelerare l'intero processo di investimento.

Vorrei ora sottolineare i costi economico-finanziari della sottoccupazione. Il punto è importante perchè, come ho accennato vi è chi ritiene che la sottoccupazione non costa e anzi è utile per mantenere bassi i salari e i prezzi e così favorire lo sviluppo economico. Ma intanto si deve osservare che la sottoccupazione implica spreco di risorse disponibili per la produzione e per lo investimento. In secondo luogo esse, riducendo la massa salariale, rende anche più piccola la base contributiva su cui si prelevano i contributi delle assicurazioni sociali, a più alti contributi unitari, ciò che rincarà il costo del lavoro, la sottoccupazione pesa in molti altri modi sulla finanza pubblica, cioè attraverso i gonfiamenti burocratici che essa comporta o impedisce di affrontare, sotto la spinta della pressione per gli impieghi pubblici. La carenza di posti di lavoro pesa sull'apparato distributivo, moltiplicando piccoli esercizi che si strappano l'un l'altro la clientela, per ottenere così un sudato reddito che non si riesce tanto facilmente a conseguire altrove.

Infine minore occupazione vuol dire minor reddito e perciò minori consumi e quindi minore spinta all'espansione dell'industria e minori redditi e sui consumi, con spese assistenziali accresciute. fiscali sui

XXXXXXXXXX

II

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Si pare evidente che la linea del pieno impiego è superiore, sul lato del problema dell'inflazione dei costi, a quello della sottoccupazione, la quale nella illusione di frenare i costi aziendali contenendo i salari, diffonde maggiori costi fissi su tutta la collettività e, attraverso il carico fiscale e parafiscale, sulle stesse imprese. Certo la linea del pieno impiego esige un dosaggio continuo della domanda che comporta di sapere intervenire e di sapere agire con concetti scientifici di programmazione. Non è una linea facile. Ma in compenso è quella del progresso.

L'economia italiana ha compiuto in questi anni grandi progressi sulla via della crescente efficienza produttiva. La produzione industriale ha potuto aumentare, nel quadriennio, di un 25% senza che ne aumentasse la occupazione, anzi con una flessione del 4%: ciò non è tanto dipeso da un accresciuto impiego di capitale, quanto da un migliore utilizzo del fattore lavoro e, insieme, del fattore capitale. L'apporto di capitale per unità di prodotto è rimasto eguale, mentre l'apporto di lavoro si riduceva, il che implica una più alta produttività sia del fattore lavoro sia del fattore lavoro e fattore capitale assieme considerati.

Questo progresso è un fatto indubbiamente molto positivo: esso implica che l'industria italiana sta sempre più acquistando una efficienza paragonabile a quella propria delle industrie dei paesi più avanzati. Però se dobbiamo prendere atto con soddisfazione di questo progresso, dovuto alle capacità imprenditoriali, oltre tracciare alla linea di apertura dei mercati internazionali che ha favorito la competitività e il confronto, dobbiamo aggiungere che, sul piano strutturale, il nostro apparato produttivo rivela un aspetto di fondo in cui lascia a desiderare. Esso non incorpora abbastanza progresso tecnologico e così la nostra industria, anche se altamente efficiente, è spesso, troppo spesso, una industria che non fa abbastanza leva su quel prezioso fattore produttivo che è il "capitale immateriale" il capitale delle conoscenze umane. Una industria che incorpora molto capitale umano è anche una industria ad alta intensità capitalistica in quanto di realizzare una elevata occupazione per unità di prodotto e ciò perché l'intensità capitalistica di tale industria si misura non tanto e non solo nei suoi capitali fisici, quanto in quelli umani. Il nostro Paese non è più in grado di caratterizzare la sua industria come industria ad alta intensità di lavoro, se si tratta di lavoro di bassa qualità, poichè è un Paese che ha un reddito per abitante che non gli consente una tale struttura, nella competizione con i paesi poveri; che hanno minore sviluppo minore reddito per abitante e minore salario per abitante, la spinta alla riduzione della mano d'opera nelle imprese ha corrisposto a questo indirizzo ed a questo senso è stata ed è necessaria, si connette all'economia di salari sempre più alti cuidebbiamo tenere, per accrescere il livello economico delle masse e aumentarne le opportunità. Ma se si lascia operare solo questa spinta e non anche quella alla incorporazione di crescente capitale umano,

nella produzione, ci troveremo di fronte a due limiti pericolosi: uno nei riguardi della retribuzione per addetto e l'altro nei riguardi del volume di occupazione. Per mantenerci competitivi dovremmo limitare i salari e dovremmo limitare il volume di manodopera. Entrambi i limiti si allontanano qualificando e diversificando la struttura produttiva in modo da impostarlo in qualità di lavoro che sono, in sé, più capitalistiche. Il confronto fra l'economia USA e quello dei paesi sottosviluppati mostra che gli USA hanno produzione ad alta intensità di lavoro tanto e anche di più che quei paesi, il che però a tutta prima sorprende. Ma guardando le cose con più attenzione, si nota che l'intensità di lavoro USA riguarda lavoro di elevata qualità che incorpora molto capitale intellettuale: e allora la situazione si spiega ~~agevolmente~~ facilmente.

Il Partito socialista deve ~~porre~~ ^{porre}, io penso, al centro del proprio programma il problema della piena occupazione, anche in questo senso qualitativo, e che comporta la riqualificazione del nostro potenziale di lavoro oggi spesso non utilizzato al ~~pieno~~ pieno delle sue capacità e che comporta un maggiore assorbimento di giovani laureati e diplomati nella produzione, opportunamente diversificata verso i settori ove le attività intellettuali, la ricerca, la specializzazione sono molto importanti: elettronica, aeronautica, chimica farmaceutica sono alcuni dei maggiori esempi. Ma si tratta di un indirizzo generale da perseguire utilizzando gli strumenti della programmazione, cioè i contratti di programma, le commesse di ricerca, le imprese pubbliche, i vari incentivi che esistono nell'armamentario del nostro intervento pubblico.

Questo indirizzo salda assieme in modo strutturale e intimamente significativo la causa degli operai e degli intellettuali, la causa del mondo del lavoro e quella del progresso tecnico e imprenditoriale della nostra produzione. E' un indirizzo che del resto si volge, in un processo circolare, con quello sviluppo e rinnovamento della scuola e della ricerca scientifica, poichè tale sviluppo non potrebbe risultare concretamente valido, per le prospettive dei giovani, se non trovasse poi uno sbocco nelle occasioni produttive e non potrebbe reggersi se non trovasse, nei maggiori e migliori risultati produttivi generali del paese, la base da cui trarre le risorse per un proprio ulteriore ampliamento. Se vogliamo, come vogliamo, una copiosa semina intellettuale, dobbiamo evitare che i frutti si sciupino ~~poi~~ nei campi, ma dobbiamo raccogliarli sia per ~~portare~~ portare l'opera a compimento come per avere le basi per più ampie semine.